

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Cesena, 28 Aprile 1912

Anno XXIV - N. 17

INSERZIONI

IN 3.^a E 4.^a PAGINA PREZZO DA CONVENIRSI
PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi al sig. CANTONI DOMENICO recapito in Con-
trada Uberti N. 42 presso l'Agencia Assicurazioni Generali.

Conto Corrente della Posta

IL PROBLEMA EDUCATIVO

L'associazione Nazionalista ha bandito un referendum fra i professori italiani, per stabilire in qual misura l'ideale nazionale entri oggi a far parte del sistema educativo; e sebbene delle varie centinaia d'interpellati, non tutti abbiano risposto, bastano i giudizi dati dalla maggioranza di essi a dimostrare come *quel fattore non occupi il posto che dovrebbe avere fra gli elementi educativi; come scarsamente si coltivi il sentimento dell'amor patrio nell'animo dei giovani, e come, in conseguenza, la scuola non raggiunga, sopra ed ogni altra cosa, il fine di formare dei buoni cittadini.*

La non lieta constatazione ci addolora, non ci sorprende. Una forte corrente sociologica, sorta in nome del moderno positivismo, ma che, per contro, peggio di qualunque dottrina metafisica, aborre dalla prova positiva dei fatti, considera la patria come un simbolo, cui vien dedicato un culto artificioso, solo per assicurare alle classi dominanti il diritto di compiere uno sfruttamento iniquo ai danni del maggior numero; del quale sfruttamento, per giunta, le istituzioni militari rappresenterebbero lo strumento più odioso. E tale scuola, cui non è stata contrapposta corrispondente efficacia di propaganda, ha dato purtroppo frutti esiziali e funesti. Tuttavia, è bastato un semplice cozzo con la realtà, la prospettiva di una impresa, ove, non la indipendenza d'Italia, ma la sua grandezza è in gioco, per mettere in luce la falsità di quella dottrina. E, proprio in questi giorni, l'idea di patria si aderge vittoriosa su tutte le audacie della moderna critica iconoclasta; e il sentimento patriottico, lungi dal dimostrarsi un'artificiale coltura a beneficio di parti interessate, si rivela come un sentimento naturale, che ha intime radici nei più profondi recessi dell'anima umana.

Che sia sentimento naturale, e fra i più potenti, dovrebbe sembrare fin puerile il discuterne. Noi vorremmo vedere alle prese coi fatti i più dichiarati dispregiatori del patriottismo; vorremmo sorprenderli lontani dal loro paese, quando anche l'intreccio di nuovi interessi, le ricchezze conseguite in suolo straniero avessero loro fatto dimenticare le più belle e geniali caratteristiche della patria; vorremmo sorprenderli quando, all'improvviso, un solo monosillabo del nativo idioma risuonasse vicino. Per certo, un sussulto violento li avverterebbe che vive tuttora gagliardo, in fondo alle anime loro, quel sentimento che credevano estinto.

×

Senonché i socialisti negano questa confortante armonia: negano che il reale investa l'idea di patria con la più rude necessità, fino ad esigere da ogni cittadino il sacrificio della vita, facendola mezzo di sviluppo alle più alte aspirazioni della specie: sostengono che essa sia un

ostacolo allo sviluppo di più ampia e civile solidarietà umana.

Essi sono in errore, nel solito errore in cui cadono sempre nel fare propaganda delle loro teorie. Essi proiettano sul lontano orizzonte di una società umana dell'avvenire l'immagine di un lusinghiero ideale; poi, dimenticando il mondo in cui vivono, si comportano come se quell'ideale potesse subito attuarsi, e, quel che è più strano, agiscono sugli istinti e sulle passioni umane in perfetto contrasto di quanto sarebbe necessario, per determinare l'adattamento delle società presente alle esigenze delle loro arditissime concezioni sociali.

Ma la verità veramente positiva è questa: l'individuo esce dall'egoismo selvaggio, e si espande verso un'ideale di solidarietà universale, in virtù di una legge di sviluppo, che si attua per zone concentriche, quali la famiglia, la regione, la patria, l'umanità.

Se sopprimete una di queste zone nella serie evolutiva, voi impedito od arrestate il movimento.

Teodoro Roosevelt, trattando della patria nell'ultimo suo libro, si è messo nelle condizioni più precise, contemplando in giusto equilibrio le inesorabili esigenze della realtà e i legittimi diritti dell'ideale. Fa omaggio all'ideale quando, preconizzando il futuro, afferma che *la grande legge della giustizia dovrà regnare non solo fra uomo e uomo, ma fra nazione e nazione*; e tocca il terreno solido della realtà, quando, con l'occhio al presente, poco conforme a quel mezzo di universale giustizia, ammonisce che, *oggi, chi non sente di amare il proprio paese più degli altri, è un cattivo cittadino.*

È, pertanto, da questo culto che deve svolgersi il germe più attivo di affratellamento fra le genti umane. Ed è in questo senso, nel fine, cioè, che i giovani, all'atto di entrare nella vita, v'abbiano una direttiva da percorrere, non in quanto individui e per i loro fini ristretti, ma in quanto cittadini e per gli obiettivi generali, che l'educazione dello spirito nazionale va messa in prima linea nel programma didattico secondario, non come una materia da aggiungere alle tante, ma come la fiaccola che tutte deve illuminare, perchè il sapere sia vivificato in ognuno dalla coscienza di essere partecella integrante di un popolo, che ha innanzi a sé chiara e sicura la propria meta.

Il compito è grave, ma degno degli educatori italiani.

Rammentiamo, a chi ha trattenuto il giornale, l'obbligo di mettersi prontamente in regola col pagamento delle quote di abbonamento.

A PROPOSITO degli infortuni agricoli

Il Senatore Saladini ha fatto di pubblica ragione un volantino in risposta agli attacchi mossigli dal Popolano a proposito della sua relazione al Senato sul progetto di legge circa gli infortuni agricoli; volantino che riportiamo integralmente.

Alle insolenze del Popolano non rispondo. Alla calunnia si oppongono i fatti. Agli eccitamenti della classe dei coloni contro di me, risponderà il buon senso discernitore.

Datemi una frase staccata da un libro, da un discorso, e vi condanno subito l'uomo il più innocente che sia. Ciò disse un famoso scrittore. Il Popolano ha voluto dare pratico esempio di quell'acra sentenza.

Ma chi legga e capisca la relazione da me scritta a nome della maggioranza dell'ufficio centrale del Senato, contro il disegno di legge per gli infortuni degli operai sul lavoro nell'agricoltura, troverà chiaro e lampante, che vi si difende l'interesse dei contadini e degli agricoltori contro quello delle Società assicuratrici; che vi si proclama sacrosanto il diritto del lavoratore, vittima d'infortunio, ad essere indennizzato, sacrosanto il dovere del proprietario o conduttore del podere, ove avvenga l'infortunio, a pagare un proporzionato indennizzo al lavoratore; che vi si combatte soltanto il mezzo della assicurazione preventiva obbligatoria, la quale è una cuccagna per le imprese speculatrici, è un danno evidente per l'agricoltura e per gli stessi operai (esigendosi una spesa duplice, e più ancora, di quella che realmente occorrerebbe per indennizzare gli infortunati), è un mezzo scartato, come improvviso e antiliberalo, da molti paesi e più che mai dalla Francia, il cui Governo repubblicano è pure uno dei più avanzati in fatto di legislazione a favore degli operai.

Non mi impedi mai di dire e fare ciò che ritenni utile al mio paese e giusto, considerazione alcuna di danno o di disturbo individuale. Figurarsi se ora, che sono prossimo alla grande ora del viaggio che non ha ritorno, posso preoccuparmi della manovra assaltatrice del Popolano!

Gli oziosi, i viziosi, gli elementi peggiori che gurgerebbero nell'assalto alla indennità, se si stabilisse per legge un'assicurazione obbligatoria generale per gli infortuni agricoli di ogni sorta, non sono una mia invenzione. È fatto, osservato, citato da studiosi economisti, che trattarono il tema. Siffatti elementi non rappresentano la classe dei lavoratori, né industriali, né agricoli; ma ciò non toglie che esistano; e il Popolano sembra, appunto con i suoi incitamenti, desiderare che crescano di numero e di audacia.

Continui pure a spargere veleno, a seminare odio, e qualche cosa di pratico a suoi scopi può darsi che raccolga. Ma resti frattanto inteso da chi ha rettitudine di sentire e di ragionare, che i proletari, i contadini, richiedono, non un beneficio per le Società di assicurazione, ma un vantaggio a beneficio loro proprio, e che ciò si otterrà assai più razionalmente e lealmente col lasciar libera l'assicurazione, coll'ammettere il principio del rischio, anche nei lavori agricoli, senza restrizioni, col rendere obbligatorio a carico del proprietario, del datore di lavoro, il pagamento delle indennità. Che questa sia la soluzione migliore del grave problema, e che vi sia modo di prevenire qualsiasi insolvibilità del responsabile, senza ricorrere all'assicurazione obbligatoria, non sono io

il primo, né il solo a sostenerlo. Ben altri più noti, valenti maestri in scienze sociali lo hanno dimostrato. Uomini di Stato arditi e possenti lo hanno riconosciuto e legislativamente approvato.

Or dunque, se si vuol ad ogni costo, falsando il significato e la sostanza della relazione da me presentata al Senato, muovere guerra con malvagie insinuazioni per creare artificiosamente commovimenti nelle credule masse, contro il loro vero interesse, pur di favorire la lotta di classe e le ire di parte, proseguano, senz'altro, gli agitatori nelle loro polemiche, nei loro ordini del giorno. Ma se si vorrà seriamente essere obiettivi difensori dei diritti del lavoratore, dell'interesse comune dell'agricoltura, e favorire con imparzialità i bisogni dei contadini, dovrà essere benevolmente accolta la relazione mia, che risponde pienamente a quest'riteri.

Giacché il Popolano, sebbene accerrimo avversario della impresa guerresca in Libia, cerca rivolger a suo profitto anche il sentimento delle famiglie che hanno figli e fratelli a combattere e morire per la gloria (dice lui) di coloro che rimangono a casa, sia lecito far notare che fra quelli che rimangono a casa, non i vecchi come me, sono da designarsi con isprezzante ironia, ma bensì i giovani e gli adulti forti e pugnaci, che si distinguono nella guerra del Popolano contro le istituzioni.

E a meglio far rilevare la ingiustizia delle sarcastiche accuse mossemi dal Popolano, giovi citare uno fra i molti passi della incriminata relazione, che il Popolano, si è ben guardato dal riportare. Dopo avere accennato agli esempi delle nazioni estere per render facile ai contadini di divenir piccoli proprietari, la relazione così si esprime:

« Se non nel territorio agricolo italiano ormai scarso e, per quanto possa migliorarsi la produzione, non più bastante ad alimentare una popolazione cresciuta in ragione del 36 per cento in cinquant'anni dall'anno seguito alla proclamazione del Regno d'Italia, con un aumento assoluto per decennio di circa due milioni, auguriamoci che ben presto nel nuovo territorio coloniale annesso, e dal sangue e dal valore dei figli d'Italia reo propizio, sicuro e fecondo, si possa trovare modo per una riforma sociale veramente benefica all'attuale nostro proletariato agricolo, si che ne sia educato, elevato, trasformato in capitalistico operaio. »

Ecco i nostri sentimenti, secondo il Popolano, reazionari! Ecco il nostro antiproletariato!

Denigrino pure gli avversari questi patriottici e democratici intenti. Lasciamoli sbraitare, compensandocene col compiere il dovere nostro, coraggiosamente fino in ultimo. Che la verità, a chi la sostiene contro errori e pregiudizi, procuri odi popolari, è frequente nella storia. Ma il Vero, presto o tardi, trionfa. E il Vero, in ordine agli infortuni degli operai nel lavoro agricolo, (contro cui si avventano il Popolano con l'aggressivo articolo dedicatomi e la Signora Argentina Attobelli con i suoi telegrammi al Governo e al Senato) si contiene in queste poche parole che chiudono la relazione: « L'Agricoltura italiana, con libero contributo di proprietari e lavoratori, conforme al carattere e alle tradizioni di una sana democrazia e alla modernità istessa delle concezioni politico-sociali, compatibili con la realtà e con la giustizia, saprà garantire la leale ed efficace applicazione di un regime di indennità alle vittime d'infortuni nel lavoro agricolo. »

Roma, 22 aprile 1912.

S. SALADINI, senatore

Il Resto del Carlino annuncia che il primo maggio si terrà qui un comizio di legge, cooperative, associazioni politiche, ecc. al fine di protestare contro il Senato in genere, e, aggiungiamo noi, contro il Senatore Saladini, in specie, che, quale relatore dell'ufficio centrale, ha combattuto il concetto dell'assicurazione obbligatoria sugli infortunati dei coloni nel lavoro.

Certe mene non hanno bisogno di essere sventate, tanto sono vecchie e si ripetono con desolato monotonia.

Nelle nostre campagne si gode da qualche tempo, di una mirabile quiete: contadini e padroni non ad altro intendono che ad associare di pieno accordo i loro sforzi per una maggior remunerazione della terra; ma ora si volava un pretesto per inscenare una agitazione qualsiasi. E il pretesto si è trovato, facendo dire alla relazione Saladini quello che non dice, o affermando uno stato di fermento, che esiste soltanto nello fantasia di chi ha interesse a pesare nel torbido.

Quella relazione, che è modello di argomentazione logica, e di dottrina, ed è stata giudicata pregevolissima da tutti i competenti, mette in evidenza e proclama il diritto ai contadini di essere indennizzati dal padrone per ogni disgrazia sul lavoro; ed è ben più favorevole ai contadini stessi che non una legge, quale si vorrebbe fare (la cui iniziativa è di un Senatore della più pura acqua conservatrice), per obbligare tutti gli agricoltori, compresi i coloni mezzadri, a sostenere una nuova gravanza, tutt'altro che necessaria, a beneficio esclusivo delle compagnie assicuratrici. E chi dice il contrario, mostra di non aver letto quel documento, o di non averlo capito, o, peggio ancora, fa vista di non capirlo, per il secondo fine di agitarsi ed agitare.

Del resto, a Cesena tutti sanno che il Senatore Saladini è stato uno dei più attivi riformatori del patto colonico, contro alcune resistenze, talora, degli stessi proprietari. Ed assai più del Popolano seppe fare qualcosa di veramente utile per la classe colonica, la quale dovrebbe provare la propria gratitudine, protestando contro chi vuol ad ogni costo farla apparire stolta e cattiva.

Riservandoci di tornare sull'argomento dopo il comizio, basti per ora rilevare che il Popolano, per raggiungere il suo scopo di denigrare, riporta come seritta nella relazione, virgolandola, una frase che non vi si trova affatto in quella forma, e che, nella vera, ha ben diverso significato.

La frase rifatta dal Popolano è questa: non occorre proprio che lo Stato venga a dar mano ai capi socialisti, accordando con questa legge nuovi diritti ai contadini.

La relazione invece dice testualmente così:

L'agricoltura in molte parti d'Italia ha bisogno, non di nuovi obblighi e pesi, non di leggi che eccolino i lavoratori a fur rulare nuovi diritti. Essi sanno già abbastanza agitarsi, sotto la direzione di capi organizzatori, per i loro interessi, anche oltre misura. L'agricoltura ha bisogno di disgravi e di libertà - ha bisogno che lo Stato difenda mezzadri e produttori contro le offese alla proprietà e al lavoro, contro le offese alle libere contrattazioni entro il campo del diritto comune - ha bisogno che lo Stato renda serie le garanzie ai contribuenti contro le enormità tassatrici, contro le prepotenze e violenze miranti a distruggere ogni buon rapporto tra le classi dei produttori e le lavoratrici - ha bisogno che faccia trionfare la forza della giustizia contro ribellioni ed usurpazioni, da qualsiasi parte provengano. La socializzazione degli strumenti del lavoro agrario e industriale, la confisca del reddito della terra a danno dei privati e a beneficio della collettività, se sono segni di un ideale rivoluzionario, ai quali in regime di libertà si deve lasciar espansione nel campo della discussione e della declamazione, non possono essere ammessi nel campo dell'azione da parte di alcuno, tanto meno poi favoriti in tal campo da atti legislativi.

Dopo di che attendiamo, con la nostra abituale serenità, che la montatura del Popolano o soci si esplichino con le solite invettive ed insolenze, che riescono a commuovere a freddo soltanto chi lo pronuncia. Sarà quella l'unica manifestazione di un fermento, del quale, nelle nostre campagne, non vi è neppur l'ombra.

I cavilli di un Comune che non paga.

Vediamo già come l'ameno ordine del giorno, votato dal Consiglio Comunale nell'adunanza del 3 corrente, per trovare una nuova senza al rifiuto di rimborsare i contribuenti fondari, ha grande assegnamento sul progetto di legge in ordine alla sovrimposta, presentato dall'on. Giolitti al Parlamento, e che, si dice, potrebbe mettersi in vigore al riparo da ulteriori ricorsi.

La prima osservazione, che si affaccia al riguardo, è che tale progetto, frattanto, trovandosi allo stato di relazione da ormai un anno e che, pur divenendo legge dello Stato, non potrebbe mai avere efficacia retroattiva, né render vana la domanda di rimborso avanzata dai contribuenti.

Ma è, poi, vero che quel progetto di legge, se anche approvato nella sua integrità, arrecerebbe un sensibile beneficio al Comune?

Il disegno di legge, scrive il ministro proponente, risponde al bisogno di adeguare le risorse degli enti locali al costo dei servizi obbligatori; ma assicura in pari tempo e rende efficace il divieto di spese, che non siano strettamente necessarie, rinviando l'azione tutoria che ora, per dubbiezza di disposizioni legislative e per la forza stessa delle cose, si appalesa incerta e manchevole.

L'attuazione pratica della legge dirà, se lo scopo proposto dal ministero, per ciò che riguarda l'efficacia del divieto a spese non necessari e il rinvigoriscono dell'autorità tutoria, sia raggiunto. L'esempio del presente non ispira, a noi, soverchia fiducia; a noi, che pensiamo sinceramente come, anche con le attuali disposizioni di legge, l'autorità tutoria avrebbe potuto, volendo, frenare la mania tassatrice ora in voga.

Tuttavia, non volendo far pronostici per l'avvenire e limitandoci ai risultati pratici dell'aumentato limite della sovrimposta in rapporto al nostro bilancio comunale, quali benefici, ripetiamo, potrà questo risentire dall'approvazione della legge?

L'Art. 303 della legge com. e prov., modificato dal progetto, porta da 60 a 60 il limite legale dei centesimi addizionali ad ogni lira di imposta erariale.

La inevitabile soppressione del limite normale porta per logica conseguenza, che l'eccesso illegale di sovrimposta non è più rappresentato dalla differenza tra la cifra applicata nel 1894 e quella del bilancio in corso, ma dalla differenza tra quella, che si otterrebbe applicando il 60 centesimi addizionali, e la attuale.

Per misurare a cifre l'effetto della nuova legge, si avrà che, mentre ora sarebbe lecito imporre legalmente L. 338.741,88 (ammite normale del 1894), domani, invece, non si potrebbe legalmente imporre più di L. 153.349,38 - che tale è il prodotto del nuovo limite di 60 centesimi applicato per ogni lira di imposta erariale. Un danno, quindi, di L. 185.392,50!

E dopo ciò, sognato pure che la nuova legge renda inutili ulteriori ricorsi! Questa il giustificherebbe e rafforzerebbe ancor più, facendo risaltare assai meglio l'enormità dell'eccesso illegale!

Siamo, come si vede, ben lontani dalle lire 517.704, che l'Amministrazione Comunale si è ostinata, anche quest'anno, ad applicare al bilancio in onta alle sentenze del Consiglio di Stato e con la deplorabile condizione dell'autorità tutoria.

Il piccolissimo vantaggio di 10 centesimi addizionali per ogni lira lo risentiranno quei soli comuni (erano 2206 nel 1907, vale a dire il quarto dei Comuni italiani) che non avessero, nel bilancio normale 1894, oltrepassato il limite legale al di là del 60 centesimi; e sono in gran parte Comuni meridionali.

Per contario si verificherà un evidente vantaggio per i Comuni che, come Cesena, eccedettero già fin dal 1894, e di molto, quel limite.

Per concludere: l'Amministrazione Comunale, ove si esami seriamente il progetto di legge Giolitti, non può, nemmeno in esso, trovare la più lontana giustificazione a ritardare il rimborso ai contribuenti, i quali lo chiedono in virtù di sentenze, pienamente ed incontrastabilmente esecutive, del supremo magistrato amministrativo.

Pertanto, anche volendo ammettere - il che è improbabile - una sollecita approvazione del suddetto progetto di legge Giolitti, non v'è proprio alcun motivo perché l'Autorità tutoria debba seguire l'Amministrazione Comunale nei suoi espedienti dilatori. La giustizia sarà tarda; ma... meglio tardi che mai.

Ragioni di spazio ci fanno rimandare al prossimo numero la pubblicazione di una interessantissima lettera del concittadino Francesconi, sul dato di marina a Derna.

Giovanni Pascoli s'è perduto oltre a quell'ultima linea delle cose, e che divide la morte dalla vita.

Quando, nell'estrema sofferenza dell'esilio, egli disse, ma senza pietà: - Vent'ora, - noi sentimmo più forte il lugubre scalpito della grande ombra avvicinarsi a lui, e con lui sommessamente mormorammo: - E la...!

E non v'era silenzio torbido di bruno o di luttuosa arsa di tristezza, ma la gran luce della primavera, tutta fiorita di mandorle e di rose. E la spiammo ingrandirsi: di centro il sole, inguag, implacabile, fino a comunicarsi e a trasferirsi in lui, ormai ombra nella grande ombra.

E venne l'ora: le mani d'oro delle buone sorelle gli hanno intessuto quella funerea tela di sogno, che aveva cantato; io, che gli fu caro alunno, non so che ricordare. Ricordare e vivere una seconda volta.

Ero al primo anno universitario. Il trapasso dal Liceo all'Università e come il secondo volo di un passero, non ancor ben piumato, da una vicina tettoia a un grande albero tutto verde; e una delle gracie più forti, che non si dimenticano. Ogni ascensione è un atto di volontà; ad ogni passo munito verso una scoscesa erta montana corrisponde nel cuore un fretillo palpitate e nella gola un tremulo grido: e c'è l'ammirazione dell'ignoto e del grande, e c'è l'orgoglio di partecipe e dell'uno e dell'altro, specialmente quando si sa che l'ignoto è un problema strettamente inerente alla propria vita e che il grande è una delle più pure glorie italiane.

Era dunque facile spegnere questo mio profondo entusiasmo, proprio per natura di ogni anima, frantata alle prime cose del paese nativo.

Ma più dell'incanto mi seduceva il grande, il Poeta, il Maestro, come colui che m'avrebbe guidato attraverso tempi e luoghi, foreste di poesia; leggendo i suoi libri poetici, con viva attenzione e fidente, dice quasi moribonda, come a imprimere nel pensiero la gentile onda amorosa, un compiacere di chiamarlo la parolina, come Virgilio; e, come Virgilio, lo immaginavo non solo mite e buono nell'anima, ma piano e elegante e femminile nella persona; nel mio conto, troppo sentimentale, dimenticavo la naturale evoluzione dell'umanità attraverso i secoli.

Nella prolusione di quell'anno, ricordo che egli commemorò un uomo di pensiero e un uomo d'azione: Giuseppe Chiarini, e la cara e buona immagine di maestro, e, Gian Maria Damiani, il capitano delle Guide di Garibaldi.

Rivedo nel gesto abituato di tormentarsi nervosamente i capelli, e di sganciare i fogli: lo tacevo purare brontolando, con un tremolio affannoso nella voce, come se i ricordi, che evocavo, gli passassero dolorosamente nell'anima.

Nel dolore di un'altra vita egli sentiva quello più intimo della sua. Ma quando parlava di Garibaldi, riprendeva un accento forte e siero, come se la visione grandiosa della nostra patria gli frugasse nell'anima, come un pungolo, e l'ombra dell'eroe lo guardasse fisso, come quel guerriero sdegnato:

Vedi là Farinata che s'è drutto...

E disse una poesia altissima di nobiltà e d'amore: mancava l'euritmia del verso, ma lo avresti creduto un meraviglioso squarcio di poesia nazionale. Chi ha negato al Pascoli quell'espressione civile, che in propria della lirica di Carducci? Che è mai il discorso ultimo su la grande proletaria?; che son mai gli « Inni italiani? ». Accusateci di molte debolezze e di molte divagazioni, ma non negateci quella nota d'affetto patrio, che fu secondo e pure intenso, dopo l'altro canto della famiglia.

Quando uscimmo dall'aula, ero commosso: le brevi lacrime, che sollevano il volto del Poeta, tremavano stranamente nella mia anima. Lo accompagnammo fino alla carrozza: a tu nostro ripetuto e più forte applauso egli ci salutò con la mano e con quel suo dolce sorriso, che gli traspariva dal gran occhi lucenti.

Il giorno dopo ero alla sua villa: era un mattino puro d'ottobre, un po' fosco per una tenue nebbia di catigine verso il colle di S. Michele; sul viale, fiancheggiato di giardini gai nell'ultima fioritura dell'anno, era un trillare chiassoso di monelli, tanto cari al poeta, e un saltellare svelto di passerelli, volanti via ad ogni piccolo rumore tra i platani nudi.

Incontrai il Poeta sulla soglia: un po' curvo, accarezzando un bellissimo levriere, parlava con la sua buona Maria.

Lo tremavo visibilmente nel cuore; quando si contemplano le stelle, il cuore trema sempre.

Mi accese affabilmente, sorridendo ancora attraverso i grandi occhi lucenti. Oh, i suoi occhi erano un eterno sorriso!

Ah, ella è di Cesena... ogni cosa che mi viene dalla Romagna mi porta il grato profumo delle mie valli native. Bravo, bravo... E con molta volontà ella è qui venuta? . . . Sì, sono certo! I romagnoli hanno sempre onorato le aule universitarie.

Io rimasi per un po' taciturno, vergognoso quasi di averlo chiamato come Virgilio: che egli era l'uomo temprato nell'animo dalle sventure della patria, come era nel cuore dal tragico esodo della famiglia; e dell'altro fratello maggiore non rimaneva che un squisito senso di soavità.

— Bravo, bravo, — riprese a dire, sorridendo pianamente per un breve angolo della bocca. — Mi accompagni più sù, per un po' di strada. Parleremo delle mie cose di laggiù.

Salimmo lentamente il breve pendio: intorno ci circondava il cane a grandi salti.

Accennandogli la purità velata del cielo, gli scendii non so quali suoi versi.

— Sì, sì... e mi dica, sua cugina...!

Gi ricordai tante persone, forse troppe: ognuna gli era cara, come un fratello; e, mentre m'ascoltava, soffermandosi a tratti, io vidi spesso mutar di volto. Pianse anche, brevemente: forse, nel ricordo del suo villaggio, ritornava a frugargli l'anima l'incantevole visione del suo più alto affetto, rapiti, dolosamente nella grazia folle del suo maggio. Il pianto gli era ormai abituale: troppe caligini gli gravavano nell'animo, tutto solo nel suo intimo mondo di vivi e tutto pieno dell'altro, scomparso nella violenza! Come mai poteva dimenticare? Il suo affetto si concentrava unicamente nella vita della sua buona sorella, la più assidua di lui, sangue del suo sangue; e naturalmente si estendeva più in fondo, nell'ombra del piccolo cimitero di S. Mauro, dov'era sepolto quello primo e più grande. Nel suo dolore rassomigliava il dolore di ogni anima, e a chi gli improvverava questa soverchia sensibilità e nella vita e nella poesia, egli rispondeva: *Homo sum*.

Ritornammo, in silenzio, come per un tacito accordo. Quando suonò mezzogiorno in un rincorrersi festoso e pettegolo di campane, di qua e di là, via via, dagli eremi, nascosti nell'ultimo verde autunnale e dalle cento torri, gli dissi: — Sentite, professore? —

« *Sonate le campane da lontano,*

« *ombra di romba...* »

Ma il suo pensiero non si distolse: si lasciò trascinare, come cosa morta, verso la fluente onda dei ricordi, che s'indugiavano nella sua mente pigras, come una caprina grigia di un tramonto decembre. Desperai di ricondurre la sua anima al sole: intivo in lui un risvegliarsi più vivo e più profondo delle cose care, lontanamente remote, ma pur sempre vicine; e vi si attaccava, con la tenacità dell'edera, con tutte le forze del suo affetto intimo e solo. Tentai di parlargli di me.

— Sì, professore, — gli dissi a voce alta, — ho un peccato da confessarle.

— Intellettuale, immagino.

— Sì, ho nel mio attivo una dozzina e più di sonetti, un poemetto, e qualche altro carne.

Si fermò d'improvviso, guardandomi fissamente, quasi per studiare non so bene se il grado di possibilità o di volontà: forse l'una e l'altra.

— Troppo! — mormorò, e si distasse, che il cane abbaiva furiosamente a due monelli.

Giungimmo alla villa senza parlar più di nulla; mi dissi, non per la mia vanità di essere poeta, ma perchè il silenzio della sua anima mi turbava.

— Mi saluti tutti, tutti, quando torna in Romagna.

Ritornava a commoversi: nella voce aveva come un tremolio di lacrime.

— Sì, sì, non dubiti, professore.

Mi strinse la mano, affettuosamente, e:

— Venga a trovarmi, quando vuole. Sono un buon padre, — aggiunse, sorridendo.

Quando fui in fondo al viale, mi sentii chiamare: era il Poeta.

— Studi, studi molto, — mi disse, agitando la mano, e a voce bassa, — *Non dant carmina panem*.

— Grazie, grazie.

Lo vidi scomparire dietro un esolare del suo giardino, ormai tutto sfondato; camminando, accarezzava con gesto lento il suo bellissimo levriere.

Ora Egli è tutta ombra: il lugubre scalpito, ch' Egli senti nel pensiero in un solitario crepuscolo d'autunno, ha fruscato realmente per lui nel più gran giorno di primavera.

Ricordando, ancor tremo visibilmente nel cuore, come la prima volta ch'io lo vidi! quando si contemplano le gole, il cuore trema sempre.

Dote manibus lilia plenis.

Cesena, 11 Aprile 1912.

PIERO GALBUCCI

Orario Ferroviario (dal 1. Maggio)

Per Bologna: 5.35 - 7.54 - 12.1 - 15.59 - 18.53 - 21.59 - 23.23.

Per Rimini: 4.57 - 8.6 - 10.23 - 12.6 - 16.31 - 19.47 - 20.51.

In occasione delle nozze della g-nitile Signorina Pia Montemaggi col Signor Luigi Gattamorta, il chiarissimo professore Elio Brighenti, del R. Liceo-Ginnasio Vincenzo Monti, ha dato alle stampe una sua pregevole riduzione italiana dall'arabo, che per cortese concessione dell'autore siamo lieti di pubblicare.

AMEBEI NUZIALI

(RIDUZIONE DALL'ARABO)

I.

L'ombra delle gaggie, tortora mia, qui a riposar l'invita a me vicina.

Ti lascia, o bella, fragile gaggia, in mezzo trapiantare al mio giardino!

O mio lion, delle palme il rezzo qui a me vicina l'invita a riposar.

o) vigorosa, agile palma, in mezzo al mio giardino ti lascia trapiantare!

II.

Tortora mia, se stride il nabbio in cielo, sicuro sul mio petto t'accorri.

Fragil gaggia, se ti minaccia il gelo, le tue foglie col feto io scalderei.

O mio lion, se l'uomo ti fa guerra, di te ferite io suggerirò il veleno.

Se ti nega, agil palma, unior la terra, le tue radici affonda entro il mio sen.

III.

Predarci può il ladron casa ed alimento: ci resterà un tesoro: il nostro amor.

Inaridisce le sorgenti il vento, ma perenne è la fonte dell'amor.

Può rapirci il demònd letizia e pace: ci resterà un conforto: il nostro amor.

Ogni cosa distrugge il tempo edace, ma immortale è la fiamma dell'amor.

scienze di Parigi il 19 febbraio p. p. è detto, che il zolfo sublimato o finissimo somministrato in deboli dosi alla terra di diverse colture in caso esercita un'azione molto favorevole sopra la vegetazione e aumenta notevolmente la rendita delle colture. Noi comprendiamo tutta l'importanza di questa comunicazione per i nostri produttori di zolfo oltre che per l'agricoltura ed è appunto per questo, che torneremo sull'argomento.

e. m.

Una vertenza risolta

La vertenza, sorta fra l'egregio capitano Ercolani della nostra guarnigione e l'Avv. Ciccozzi, a proposito della crocetta di onoranza apparsa nella « Lotta di Classe », è relativa all'incidente verificatosi dopo la recita del *Monopoleone* al Teatro Giardino, ha avuto quell'onorevole soluzione che ora noi nostri voti. Infatti, dal verbale redatto dai rappresentanti, e che più sotto pubblichiamo, emerge chiaramente che lo scatto generoso da cui fu mosso il Cap. Ercolani a redarguire i fischiatori della marcia Reale al teatro Giardino, non doveva e non poteva interpretarsi da alcuno, neppure dai socialisti, come qualche cosa di riprovevole.

Ed ora, la leale interpretazione data allo scritto, che veramente aveva punta, tollerabili, forse, nel giornalismo, non certo nella rigidità dell'ambiente militare, mentre toglie alla cittadinanza la penosa preoccupazione della vertenza, ridona tutto l'onore ed il prestigio militare all'Ercolani, distinto e valoroso ufficiale, circondato giustamente dalle cordiali simpatie della cittadinanza.

Nò possiamo tacere, una parola di vivissima lode per l'opera veramente saggia spiegata dai Sig. capitani Scavone e Scoto nella risoluzione di questa vertenza, che si svolgeva su di un terreno dolcissimo, o quanto mai irto di contrastanti difficoltà, tutte superate con tutto o con senso di giusta misura dai due egregi ufficiali, i quali seppero, evitando inopportune intransigenze, tutelare egregiamente la dignità ed il decoro del loro collega, che non potevano essere affidati a menti e cuori migliori.

L'anno 1912, il giorno 23 d'Aprile, i Sig. Capitani Benedetto Scavone, capitano Scoto Agato, avv. Gino Giommi, Dott. Filippo Marinelli, nella qualità di rappresentanti, i primi due, del capitano Sig. Ercolani Ercole e gli altri due dell'avv. Sig. Francesco Ciccozzi, si sono riuniti in Cesena, in Corso Umberto I n. 13 nello studio legale-notarile Giommi e Fantini per dirimere la vertenza insorta fra il capitano Ercolani e l'avv. Ciccozzi relativamente alla crocetta di onoranza apparsa nel n. 117 del Giornale la « Lotta di Classe » e portante il titolo: « Il Monopoleone e... il capitano Fracassa ».

I Sig. capitani suddetti, chiesero al Sig. Marinelli e Giommi quale fosse l'intenzione del loro mandante nello scrivere la crocetta di onoranza relativamente alla onorabilità del capitano Ercolani, e più precisamente se il tono ironico dello scritto, mirasse, come loro sembrava, a mettere in qualche modo in ridicolo o comunque offendere la serietà e dignità del loro mandante. I Signori Marinelli e Giommi, a norma del preciso mandato ricevuto, che esclude l'accettazione di qualsiasi parità d'armi per questione di principi, rispondono:

« che il Ciccozzi scrisse l'articolo per la necessità giornalistica di riportare, secondo gli elementi fornitigli, e da lui accettati come esatti con indiscutibile buona fede, un fatto di pubblica notorietà, cui l'Ercolani aveva preso parte; che tale pubblicazione il Ciccozzi scrisse nella sua qualità di pubblicista e riflettendo una parte della pubblica opinione relativa all'episodio, senza per altro porvi nessun risentimento personale verso il suddetto capitano;

« che nonostante la vivacità polemica di alcune frasi, esula dallo scrittore l'intenzione di meno mure comunque la dignità civile e la militare onorabilità del capitano Ercolani.

Dopo di che, dicendo i Sig. Marinelli e Giommi di null'altro avere da aggiungere, si dichiarava chiuso il presente verbale, che viene sottoscritto dai rappresentanti di ambe le parti.

Cap. Benedetto Scavone - Dott. Filippo Marinelli
Cap. Agato Scoto - Avv. Gino Giommi

Il Sig. Ciccozzi — appena sopita la vertenza col Capitano Ercolani — accenna nella *Lotta di Classe* di oggi, e con la solita violenza di linguaggio, a volerne riaprire un'altra con... persone innominate, che si sarebbero permesse di criticare la sua condotta, e avrebbero, a suo dire, istigato contro di lui l'Ercolani. Se il Ciccozzi ritiene che tale contegno conferisca al suo decoro; crede, cioè, che a lui giovi sollevare altre questioni, per chiederle poi nel modo... che sopra si è detto, buon pro' gli faccia.

Noi, senza pretendere di mettere bocca fra il Ciccozzi e i suoi pretesi d-migratori, osserviamo, per quel tanto che ci è lecito delibare, come pubblicisti, del nuovo incidente che va a delinearsi:

1. - che, quando taluno è indotto da convulsioni (che possono essere, in qualche caso, rispettabili) a non battersi, tanto più ha il dovere di essere moderato nelle polemiche, e di non offendere; poiché fa mostra di coraggio a troppo buon mercato chi pretende di aggredire, senza voler essere... toccato;

2. - che chiunque si dolga di atti o fatti, che ritenga lesivi dell'onore suo, deve chiedere ragione di essi, o per essi querelarsi, contro chi se n'è reso responsabile; non già trincerarsi dietro eufemismi e circonlocuzioni, che, per voler troppo dire, il più delle volte nulla dicono;

3. - che il comportarsi diversamente dà diritto a non curare gli attacchi, in quanto le invettive, i sarcasmi, le minacce sono, in questo caso, nient'altro che fraseologia vuota e verbosa, altrettanto che innocua.

CRONACA CITTADINA

PER LA FLOTTA AEREA D'ITALIA

Comitato Circondariale di Cesena

Cittadini I

Il fervore di patriottismo e di fede, che anima la nuova Italia, mentre i suoi prodi soldati compiono nella Libia italiana atti di antica virtù romana, fece sorgere spontanea una generosa idea: « offrire al nostro valoroso Esercito una flotta di aeroplani ».

In ogni città d'Italia, Enti locali e Cittadini privati offrono somme cospicue o raccolgono piccole offerte per attuare questo grandioso progetto: ogni Provincia e, diremmo quasi, ogni Città di qualche importanza anela di offrire il proprio dono, onde la Patria, come ora domina nelle acque dell' Egeo, così attesti in sua forza anche negli immensi spazi del cielo.

Noi non possiamo nutrire la nobile ambizione di dare all'Esercito un aeroplano, che porti il nome amato della nostra Cesena; ma sentiamo che è comune dovere di associarsi al generoso entusiasmo e di giocare, ciascuno a seconda delle proprie forze, alla incisione di questa Provincia, a ciò che anch'essa figuri nella lista onorata degli obtutori.

Cittadini I

Chiunque ama la Patria, la quale, fra le braccia materne, affratella ogni aspirazione politica: chiunque sente ammirazione per l'Esercito, che è il Palladio di una Nazione, non si rifiuti di firmare la scheda, che gli verrà presentata. Il Comitato, costituitosi allo scopo di raggiungere questo alto intento, invita tutti i Cittadini di Cesena e del Circondario, senza distinzione di partiti, ad offrire il proprio contributo come attestato di ammirazione al nostro Esercito, come pegno di amore e di fede.

L'esempio datoci dalle altre Nazioni, la nobile gara, che anima le Città sorelle, ci sia di conforto e di incitamento nella solennità di quest'ora.

Cesena, 28 Aprile 1912.

IL COMITATO

Le schede di sottoscrizione saranno affidate alle Associazioni, ai pubblici esercizi ed a privati cittadini.

Primo Maggio — Mercoledì primo maggio, alle ore 17, i soci del Circolo Danouratico Costituzionale si radunarono a geniale convegno nel podere di proprietà Zangheri, situato lungo la via che conduce al ponte delle Abbadesse, a poche centinaia di metri da porta S. Maria. Questa individuale L. I. Prenotazioni entro lunedì alla sede del Circolo.

Alla Commemorazione di G. Pascoli aderirono, con nobilissime lettere, anche l'Ispezione scolastica di Forlì, il Rev. Don Alfredo B. Barè, parroco di Castelvecchio, e l'Ing. Comm. Achille Renzi di Rimini.

Partenza per la Libia — Venerdì, nel pomeriggio, partì per la Libia un centinaio di militari del nostro presidio, festosamente salutati alla stazione da tutte le autorità e da molti cittadini, che fecero loro una calorosa dimostrazione.

Al Teatro Comunale — Questa sera al Teatro Comunale, la compagnia Salvini darà Tar-tufo di Molière e domani sera Saul dell'Alfieri.

Suicidio — Mercoledì fu ripescato nel canale dei Molini, a un chilometro dalla città, il cadavere di Marchetti Enrico, di anni 67, che fu subito scritto di aver cercato la morte per disastri finanziari e dispiaceri domestici. Il cadavere portava traccia di varie ferite all'addome, inferite con un rasoio, che fu rinvenuto sulla sponda del canale, insieme agli indumenti del suicida.

Offerte — Alla pro-Maternità hanno inviate l'amministrazione dello Zuccherificio L. 50, prodotto di molte applicato al personale. L. 10 la famiglia Mazzoli in memoria del defunto Luigi Mazzoli, e il Sig. Ruggero Pirini lire cinque.

La Cooperativa di Consumo, coi primi del prossimo maggio, trasferirà i propri locali in Corso Umberto I n. 2 (palazzo Turchi).

Ospizi marini — Il Comitato della benefica istituzione pubblica il resoconto dell'anno 1911, dal quale risulta che furono erigite nell'anno scorso L. 5923,40 e che il residuo attivo del bilancio è di L. 19959,66, con un aumento di patrimonio sul 1910 di L. 1736,10. I fanciulli ricoverati per la cura all'ospizio Romagnolo di Riccione furono 113.

Medicinali gratuiti — Con avviso 22 corr., comunicato — noi supponiamo — per l'inscr-

zione sul giornale, la Congregazione avvertiva che l'ammissione dei giovanetti poveri alla somministrazione gratuita dell'olio di fegato di merluzzo era subordinata a visita medica, alla quale si sarebbe proceduto in una sala annessa al palazzo della Congregazione (via Tiberi, N. 1) dalle ore 14 alle ore 15 di avanzati venerdì 26. L'avviso arrivò troppo tardi, perché la inserzione di esso nei giornali locali riuscì efficace. Avvertiamo che la distribuzione dell'olio si farà nel luogo suindicato dalle ore 10 alle 12 di ciascun giorno dal 2 al 22 Maggio p. v.

Concorso — Con D. M. 2 corr. è stato aperto un concorso a venticinque posti di aiutante di terza classe nel R. Corpo del Genio Civile. Il termine utile per produrre le domande al Segretariato Generale del Ministero del LL. PP. scade col 15 Maggio p. v. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Prefettura della Provincia.

Programma musicale da eseguirsi in Piazza E. Fabbri domani domenica 28 Aprile dalle ore 16.30 alle 18.

1. Motti — Elisa — Marola
a) Schubert — Momento Musicale
b) Mineo — Chanson de la fleur
3. Wagner — Rienzi — Ouverture
4. Bizet — Carmen — Fantasia
5. Liszt — Deuxième Rhapsodie Hongroise

Stato Civile — NATI — Maschi 14. Femmine 17. Totale 31.

MORTI — Pecorelli Antonio m. 9. Battistini Giuseppe a. 51. Panzavolta Maria a. 38. Tomasi Renata Clara m. 17. Cavalcanti Maria m. 19. Montevacchi Renata g. 7. Flumana Jolanda a. 10. Marchetti Enrico a. 68. Alessandri Amedeo m. 1. Severi Silvia a. 29. Santarelli Agata a. 44.

MATRIMONI — Gattamorta Luigi con Montemaggi Pia, Civinelli Alessandro con Sterlani Ida, Zavanelli Urbano con Scalligeri Virginia, Casadei Nunzio con Gentili Celsa, Bonini Livio con Buratti Mario, Turroni Giovanni con Pompi Veronica, Casadei Angelo con Maszocchi Maria, Pedrelli Francesco con Rossi Elvira, Valentini Agostino con Lorenzi Sautia, Giorgini Pompeo con Rossi Anita, Santarelli Primo con Abbondanza Pasqua, Sotefortini Oreste con Sincuroli Virginia.

Premiato Tipografo Blasini-Toni — Generale resp. Anasiddei Carlo

Per le Signore

trovati un ricco assortimento di Boas-struzzo, ultimo modello, presso la Pellicceria Biagini, Piazza Duomo 1. che vende a veri prezzi di eccezionale convenienza.

Bono e chi acquista più di Lire. 25.

E. Frette & C.
Monza

Telcria Tovoglierio
Fazzoletti Terzo Coperte
 Tarpoli

Biancheria da Uomo e Neonati
Corredi da Casa e Sposa

Filiale
in BOLOGNA
Piazza Cavour, 1.

FERRO-CHINA
BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

ANTAGRA-BISLERI
IL REMEDIO PIÙ COMPLETO E SICURO
CONTRO
LA
GOTTA
E MALATTIE URICEMICHE
(Renella, Calcolosi renale, Arteriosclerosi ecc.)
F. BISLERI & C. MILANO

Note di Agricoltura

Tra le barbabietole da zucchero — L'abbassamento di temperatura verificatosi in questo mese ha rallentato lo sviluppo della vegetazione, sicché è lecito temere una non desiderata fioritura delle piante ed una possibile invasione di pulci (haltica). Allo scopo di prevenire questi inconvenienti si allarghino i cordoni della borsa, si acquisti del Nitrato di soda e si faccia la distribuzione lungo le file delle piantine almeno per due volte, (alle due zappature) nella misura di chilogrammi 30/40 per volta e per la superficie di una tornatura cesenate. (quando però esse piantine sono asciutte, e dopo aver bene affinato e maccolato a terra o a sabbia il sale).

Cure alla canapa — Valgono nelle stesse indicate per la barbabietola da zucchero, se si vuole evitare l'incappucciamento ed affrettare lo sviluppo delle giovani piantine.

Attenti alle viti — La stagione umida, nebbiosa e piovosa, lascia prevedere dei gravi pericoli di attacchi improvvisi e dannosissimi per le nostre viti, di peronospora e di crittogama (nebbiatra).

Anche l'abbassamento di temperatura ha nociuto alle prime gemme appena sboccate. Occorre quindi affrettare le somministrazioni di solfo ventilato ramato 3-5 ogo e solfato di rame nazionale nella solita proporzione di chilogrammi 1 di solfato di rame, in cento litri di acqua e di calce quanta ne occorre per far colorare in rosa e non in rosso scuro, le cortine bianche alla fenofaleina, che la Cattedra Ambulante distribuisce gratis anche quest'anno a chi ne faccia richiesta.

Contro i bruchi dei frutti — Dispiace il vedere come molti agricoltori, nonostante le istruzioni efficacissime e sicure, da noi ripetutamente pubblicate, si ostinino a farsi spogliare, dai bruchi specialmente nel maggio, i loro frutti non solo delle foglie, ma di conseguenza anche dei fiori e dei frutti che cadono secchi, per mancanza di nutrimento.

Senza dubbio sarebbe stato più semplice e più economico prevenire il male raccogliendo d'inverno i nidi di questi insetti, rappresentati per la più da quelle foglie secche e accartocciate, che si vedono pendere dai rami nudi (d'inverno) come sospese ad un filo di seta. Ma poiché in molti orti prossimi alla città abbiamo visto trascurata questa semplicissima cura preventiva, ripetiamo, che il sistema di cura oggi in voga, consiste nell'irrorare le chiome dei frutti fino dai primi di Maggio con una soluzione così formata:

Essenziale fenolato di tabacco Cg. 1,500
Calce spenta 0,500
Acqua litri 100

Le irrorazioni si fanno con una pompa da peronospora in giornata di sole, calda e sul mezzogiorno.

Se non basta una unica irrorazione si ripeta una seconda volta a distanza di circa 10 giorni.

Sopra l'azione fertilizzante dello zolfo — In una nota del Sig. A. Demolin presentata a mezzo del Sig. A. Müntz alla Accademia delle

NEL VOSTRO INTERESSE
ESIGETE SEMPRE
LE VERE
PASTIGLIE VALDA
 che non possono essere vendute
 che in **SCATOLE** da L. 1.50
 FORTUNA DI S. VENEZIA
VALDA
SE VI SI PROPONE
 Un Rimedio superiore,
 Un Rimedio altrettanto buono,
 Un Rimedio a miglior mercato,
 Cio non e nel vostro interesse
NULLA VALE
LE PASTIGLIE VALDA
 MA SOPRAFFATTO USATE BENE
LE VERE
 vendite **SOLAMENTE** in **SCATOLE**
 portanti il nome **VALDA**

ATTILIO SBRIGHI - Cesena

CONCIMI CHIMICI - COMMISSIONI - BOZZOLI - CEREALI

Materie sempre pronte in magazzino:
CONCIMI CHIMICI E ORGANICI
 Perfosfato Minerale - Perfosfato d'ossa - Scorie Thomas - Solfato Ammonico - Cloruro di Potassa - Solfato di Potassa.
ANTICRITTOGAMICI
 Zolfato di Rame - Zolfo puro e al 3 p. cento - Zolfo Ventilato.
POMPE VERMOREL - SOLFORINE - SOFFIETTI
GRANI DA SEME ORIGINARI - Ricci, Nok - Cologna Veneta, Rosso Gesule
 Crisalidi Intere - Pannello Mais e Lino - Seme Bacchi
VACCINI AGRICOLE: Trincenatoraggi - Sminatrici - Fabiatrici - Sveciatori - Erpici - Aratri - Ventilatori
GRANDE DEPOSITO DI SACCHI
 Noleggio Sveciatori per grani da selezionaro.

Rinomata Ebanisteria Elettrica Cesenate
FANTI LUIGI fu GIOV.
 Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere - Lavorazione di intaglio - Stile antico e moderno - Serramentazione di infissi.
Deposito mobili in legno e ferro
PREZZI CONVENIENTI

MAGNETISMO
 Un buon consiglio dato in tempo da una brava e coscienziosa chiarveggenza puo prevenire molti mali. - I risultati e gli importanti servizi resi all'umanita dalla elettro-terapia della rinomata Signora Battista D'Amico, hanno reso ormai celebre il di lei nome. Chi desidera valersi del suo consiglio per ogni argomento possibile, per domandare affari, di salute od altro, puo rivolgersi a di persona che per corrispondenza al suo Gabinetto. Prezzo dei consulti: di presenza L. 5.- per lettera L. 2,15. Estero L. 6.-. Si richiama si spedisce gratis un opuscolo dei numerosi risultati ottenuti. Dirigersi:
 Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

Banca Piccolo Credito Romagnolo

SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO CON SEDE CENTRALE IN BOLOGNA
 SEDI in Bologna, Faenza, Ferrara, Ravenna, Rimini
 Succursali in Brisighella, Cento, Cesena, Finale Emilia, Forli, Imola, Lugo
 Agenzie in Argenta, Alfonsine, Bondeno, Copparo, Comacchio, Crevalcore, Lazzano, Maffiscaglia, Meldola, Mercato Saraceno, Mezzogoro, Mercatino Marecchia, Mirabello, Modigliana, Molinella, Moughidoro, Portomaggiore, Riccione, S. Arcangelo, S. G. in Persiceto, Vergato.

Situazione al 31 Marzo 1912
 Valore nominale dell'azione lire 20 XVII. ESERCIZIO Prezzo d'emiss. dell'Azione lire 29.00

| ATTIVO | | CAPITALE SOCIALE | |
|---|------------------|--|------------------|
| Numerario ed effetti in scadenza presso il Cassiere | L. 1.820.635,50 | Azioni sottoscritte N. 61078 | L. 1.281.500,- |
| Valori di proprieta della Banca | 8.578.987,82 | Riserve | 601.243,16 |
| Portafoglio | 29.416.761,81 | ordinaria | 615.413,01 |
| Effetti a scadere | 241.457,06 | speciale | 44.199,85 |
| Effetti scaduti in corso di regolazione | 3.992.566,33 | | L. 1.927.003,01 |
| Conti correnti attivi | | | |
| Operazioni attive | | | |
| Anticipazioni | L. 557.089,- | | |
| Riparti | L. 1.056.129,09 | | |
| diverse | L. 149.221,29 | | |
| Stabili di residenza | L. 178.400,- | | |
| Immobili | L. 50.600,- | | |
| Relativi a ricup. crediti | L. 529.000,- | | |
| Mobile e spese d'impianto | L. 25.196,32 | | |
| Effetti ricevuti per l'incasso | L. 9.637.090,79 | | |
| Corrisp. e Stab. sociali | L. 9.637.090,79 | | |
| Effetti e crediti in solti | L. 9.630,12 | | |
| Partite varie | L. 90.196,30 | | |
| Debiti maturati sui valori | L. 10.931.252,27 | | |
| Aziendisti a solidi azioni | L. 290.734,46 | | |
| Debitori diversi | L. 2.785.910,03 | | |
| Amministrazioni per conto terzi | L. 3.391.506,66 | | |
| Valori ad effetti in deposito | L. 48.020 | | |
| a garanzia operazioni | L. 130.068,97 | | |
| a garanzia impegni per cassa di | L. 1.511.128,99 | | |
| a cauzione servizio | L. 65.651.101,81 | | |
| a custodia | L. 1.052.576,69 | | |
| Interessi passivi e spese d'esercizio | L. 66.703.678,53 | | |
| | | Interessi attivi e profitti dell'esercizio | L. 1.092.589,12 |
| | | | L. 66.703.678,53 |

Il Segretario Generale T. BOBBA REGOLI Il Consiglio A. ZUCCHERI Il Presidente G. BRONOLI Il Sindaco di Corso C. TONOLI Il Ragioniere Generale E. BELA EDERI

La Succursale di Cesena: è aperta tutti i giorni non festivi e fa le seguenti operazioni:
 Riceve depositi a risparmio a libero al 3 p. cento, a vincolato a 4 mesi al 3,50 p. cento, in conto corrente e in check, a 2,50 p. cento, a Piacenza Risparmio a vincolo nominativo, a 3,75 p. cento, a 1 anno, a 4 p. cento.
 Riceve cambiali per l'incasso.
 Concede sovvenzioni sopra cambiali fino a sei mesi.
 Conto di effetti fino a sei mesi.
 Conto di anticipazioni e rimborsi su valori.
 Concede apertura di credito in conto corrente.
 Apre conti correnti su deposito salari.
 Conto di deposito titoli.
 Conto di deposito titoli sulle Cass. rurali e Coop. catt.
 Fa servizio di cassa per conto di terzi.
 Riceve depositi a custodia.



Cesena, 24 aprile 1912.
 I sottoscritti rendono noto al Pubblico che hanno fissato i prezzi delle sotto elencate **ACQUE MINERALI** come segue:

- MONTECATINI (qualunque fonte) Bottiglione L. 0,60
 - S. PELLEGRINO Bottiglia „ 0,55
 - ULIVETO id. „ 0,55
 - SANGEMINI id. „ 0,55
 - JANOS HUNYADI o LOSER id. „ 0,50
- Le altre acque minerali e tutte le specialità farmaceutiche per uso medico o veterinario saranno vendute a prezzo di costo.

Farmacia GIORDI
 „ MONTEMAGGI
 „ NERI
 „ OSPEDALE
 „ SALVI



LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta G. ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
 Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

AMARO BAREGGI A BASE DI FERRO - CHINA RABARBARO

È il più efficace RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO raccomandato da celebrità mediche perchè NON ALCOOLICO
 L'illustre Prof. Achille De Giovanni Sen. del Regno ebbe a dichiarare: « Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo, mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool. » Prof. De Giovanni.

Crema Marsala all'uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente *Regeneratore* delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale *Tuorlo d'uovo* e *Marsala vergine* sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione. Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandati dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di delicata nutrizione senza alcool. Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.
 E. G. F.lli BAREGGI - Padova.